

La commissione d'inchiesta al lavoro



SHANNON — Due componenti la commissione d'inchiesta dell'Alitalia — ispezionano il luogo della sciagura. Chino davanti a un rottame di motore il col. Rainero, capo della commissione (Telefoto)

La tragica notte in terra d'Irlanda  
Con enorme fragore il DC 7 dell'Alitalia è finito fra le tombe del piccolo cimitero di Clonlohan

I primi ad accorrere un autista e un centinaio di irlandesi che festeggiavano il carnevale in un dancing - «Parlano italiano», - Una bambina superstite voleva gettarsi tra le fiamme ove era rimasta la madre - La storia di due sorelle

SHANNON (Irlanda), 26. — Quando l'alba con i suoi primi pallidi chiarori ha cominciato a disegnare mano a mano sempre più netti, nonostante la bruma, i contorni delle cose, un impressionante quadro si è offerto ai molti spettatori alle squadre di soccorso raccolte nel piccolo cimitero di Clonlohan ed tutt'attorno nella zona paludosa che lievemente ondulata si stende nei pressi di Shannon. Qui l'aereo italiano un DC-7 della Società «Alitalia», proveniente da Napoli e da Roma e diretto a New York con un carico di 41 passeggeri in maggioranza italiani e 12 membri dell'equipaggio si è infranto al suolo alle 2.40 della notte, a circa 800 metri dall'aeroporto di Shannon, da cui due minuti prima, aveva decollato. Già libratosi nell'aria i suoi motori hanno d'un tratto perso potenza, l'aereo si è abbassato, ha urtato contro il muro del cimitero ed è finito nel recinto, fra le tombe, sconvolgendole, arando il terreno, infine esplodendo con alte fiammate e terribili fragore: 27 i morti e ventitré superstiti, molti dei quali gravemente feriti ed ustionati. Di due passeggeri non si ha notizia e una è stata fino a ieri sera la ragazza di ogni loro traccia. Fra le vittime vi sono dei bambini. «Rottami fumanti», corpi orrendamente straziati sono stati trovati sparsi per una vasta area, ma l'operazione di soccorso, iniziata nel pieno della notte, pochi minuti dopo la sciagura, ha avuto come centro il devastato cimitero di Clonlohan, fra le pietre sepolcrali rovesciate, divelte scagliate in ogni direzione, fra brandelli di bagagli, indumenti, oggetti, spoglie umane. A pochi passi del recinto erano i resti di un gregge di pecore che l'aereo radendo il suolo ha falciato. La prima persona giunta presso i relitti in fiamme dell'aereo è stata l'autista Dermot Hulpin, di 26 anni, il quale si ritirò nel suo cottage, a casa insieme all'agente di polizia Eugene Clroy. «Dovevano essere sparsi cadaveri e si potevano udire le grida di donne e bambini — ha detto —. Molti erano italiani. Comin-



SHANNON — Piccoli rottami dell'aereo, frammati alle macerie delle tombe danneggiate. Sullo sfondo le tombe rimaste in piedi ed a destra le rovine di una antica chiesetta (Telefoto)

ciammo a rinuocere alcuni superstiti dal luogo della sciagura e ben presto arrivarono le squadre di soccorso dall'aeroporto». Prima di giungere presso l'aereo avevano incontrato un uomo e una donna, due superstiti, parlavano in italiano e correvano come pazzi. Subito dopo l'Alitalia accorrevano uomini e donne che stavano festeggiando il carnevale in un dancing adiacente all'aeroporto. Uno dei camerieri della sala da ballo, certo Pat Carey ha raccontato: «Udita l'esplo-

si e proiettati l'uno lontano dall'altro, si sono ritrovati, sia l'uomo che la donna credevano di avere perduto il loro congiunto. Un povero bambino, vivo e piangente è stato trovato presso il cadavere del padre ormai senza vita. Intorno al bimbo un panino mangiato a metà, un paio di occhiali da sole, un berretto dell'equipaggio, un abito da fanciullo. I feriti sono stati immediatamente trasportati presso tre ospedali vicini, siti a Limerick ed Ennis. Tutti soffrono per le orrende bruciature e fratture multiple. Alla maggior parte dei feriti sono state praticate insieme con le altre cure del caso numerose trasfusioni di sangue. Un medico dell'ospedale di Limerick ha dichiarato che all'ospedale si trovano ricoverati 12 superstiti, dieci di essi sono italiani e due sono ragazze israeliane. Tutti hanno riportato un grave choc ustioni e fratture, ma soltanto cinque sono in condizioni preoccupanti. Si sta cercando di ottenere da loro notizie sulla loro identità, ma la maggior parte di essi non sono in condizioni di poterne dare. Tra essi figurano quattro ragazzi: una ragazza di circa 13 anni, due ragazzi intorno ai 10 anni ed un bambino di 4 o 5 anni.

Alla direzione dell'ospedale di Ennis si dichiara che sono stati ricoverati 12 passeggeri del DC-7 di cui 8 uomini e 4 donne, tutti feriti ed ustionati seriamente. Una donna è deceduta subito dopo il ricovero. Un italiano, Antonio Colletti, proprietario di un caffè, è corso all'ospedale di Ennis subito dopo il disastro e si è messo a disposizione delle autorità come interprete. «Non avevo mai visto niente di simile in vita mia — ha detto Colletti —. I feriti gridavano e chiedevano notizie degli altri membri delle rispettive famiglie. Nessuno sapeva chi si fosse salvato». Esperti dell'aviazione irlandese hanno iniziato una inchiesta, mentre si apprende che sul luogo della catastrofe è giunta una delegazione dell'Alitalia.

L'elenco dei superstiti e delle persone che erano a bordo

Ecco l'elenco dei 23 superstiti comunicato in notata dall'Alitalia: rev. Giuseppe Cacioli, residente ad Arezzo; Rocco Cologgi, cittadino americano; avvocato Pasquale Chiomenti, di Roma; Vittorio De Angelis, Benevento; Vittorio Di Scalfani, Benevento; Maria Di Scalfani, Benevento; Giuseppe Di Scalfani, Benevento; Antonio Fraganese, Castellana Sicula (Palermo); ing. Mario Angelo Pavese, Genova; Giuseppe Profita, Castellana Sicula; Anna Imperato Pollio, Positano; Terge Jadanza, Petralcina (Benevento); Judite Reiner, Tel Aviv; Martha Reiner, Tel Aviv; Hadesa Russo, Bisignano (Cosenza); Francesca Russo, Bisignano (Cosenza); Joseph Matorano, cittadino americano; Luigina Lisi Zaccchi, Strangolagalli (Frosinone) e Frido De Leonardo (steward dell'equipaggio), residente a Roma. Non sono stati ancora identificati un bambino e una donna. Ecco l'elenco delle 52 persone che si trovavano a bordo del DC-6 dell'Alitalia. Imbarcati a Napoli: DE ANGELIS VITTORIO, da Casalduni (Benevento); FIDANZA FELICE NATTA, italo-americano da Pietralcina; MAIORANO JOSEPH, da Guardia dei Lombardi (Avel-

Sette bambini erano a bordo del tragico quadrimotore

Il pianto della hostess che aiutò i piccoli a prendere posto - Dell'equipaggio solo uno steward si è salvato - Chi era il comandante - L'aereo servi per girare una scena della «Dolce vita», - Un passeggero insistè per essere incluso all'ultimo momento fra i viaggiatori - La tragica fine della figlia di Sandro Pallavicini

Le dodici famiglie dei membri dell'equipaggio del DC-7 precipitato a Shannon, tutte residenti a Roma, hanno appreso dai giornali radio della mattina le notizie della grave sciagura. La conferma è stata data più tardi dai funzionari dell'Alitalia i quali si sono dovuti recare nelle dodici abitazioni per il tristissimo incarico: scene di indescrivibile dolore sono seguite alle parole dei funzionari, che tuttavia — dato che fino a quel momento l'elenco dei morti era incerto — lasciavano un barlume di speranza, alla quale ovviamente tutti si sono aggrappati. E' stata però una illusione durata poche ore: in serata infatti è giunta la notizia ufficiale che dei dodici membri dell'equipaggio solo il giovane steward, Frido De Leonardo, di 24 anni, abitante in via Carlo Alberto 43, si era salvato. Egli era stato trovato in gravi condizioni nella coda dell'aereo: l'unica parte del pesante velivolo che si è salvata dallo schianto e dall'incendio. Il comandante dell'aereo caduto, Luigi Gentile, abitava in via degli Scolopi 18, in

una delle tre palazzine che sorgono su un vasto appezzamento di terreno nella zona di Monte Mario. Egli lascia tre figli: Franco di 11 anni, Roberto di 7 e Anna Maria di 4. La moglie è una signora nativa della Svizzera francese. Nato quaranta anni fa, Luigi Gentile era considerato uno dei migliori comandanti dell'Alitalia: era infatti un abile pilota, decorato di medaglia d'oro al valore militare. Si era trattenuto nell'abitazione romana fino alle 12 di ieri lo altro. Aveva dedicato la sua ultima mattinata a potare alcuni alberi del suo giardino — il giardinaggio era il suo «hobby» — e a sistemare un traliccio che avrebbe dovuto poi essere ricoperto di fiori. Lasciata la sua abitazione si era recato, insieme agli altri undici membri dell'equipaggio, a Napoli per prendere in consegna il quadrimotore per il consueto volo settimanale Napoli-Roma-New York. L'Alitalia aveva istituito sei anni orsono la linea diretta Napoli-New York senza cambio di apparecchi. Tre anni fa la compagnia aerea aveva immesso sulla linea «DC-7 C», considerati fra i più sicuri e comodi quadrimotori per le linee intercontinentali, lussuosamente arredati e in piena efficienza. Il valore di ogni velivolo si aggirava intorno ai tre miliardi di lire. Il DC 7-618, precipitato a Shannon era stato prestato nell'aprile scorso per quattro giorni dalla compagnia a Federico Fellini per girare una scena del film «La dolce vita», quella dell'arrivo a Ciampino del personaggio interpretato da Anita Ekberg. In questa occasione l'aereo non si sollevò mai in volo, ma, tuttavia, durante le riprese, venne impiegato, anche per la finzione scenica, personale della compagnia. A Capodichino, oltre ai 12 membri dell'equipaggio, sull'aereo avevano preso posto anche 7 passeggeri: Pietro Russo di 22 anni, la moglie Francesca D'Andrea di 25 anni e la loro figlioletta Antonia di 2 anni, i quali dovevano emigrare in Canada. Anna Imperato Pollio, di 57 anni, da Positano, Vittorio De Angelis di 22 anni, Joseph Maiorano di 52 anni e Terge Jadanza di 50 anni. Il giovane De Angelis, era venuto due mesi fa in Italia per sposare una compaesana, Maria Borrelli, con la quale si è unito in matrimonio pochi giorni fa. Nel 1956 il padre del De Angelis, emigrò negli Stati Uniti ed era a bordo della «Andrea Doria» quando il transatlantico affondò al largo di Nantucket. Egli si salvò, come si è salvato il giovane De Angelis dalla tragedia di ieri notte. Dei passeggeri saliti a Napoli e deceduti solo la piccola Antonia, il cui corpicino è stato trovato orrendamente mutilato fra i rottami del pesante velivolo. Il «DC 7-618», giunto a Ciampino poco dopo le 18.30, aveva ritardato la partenza dall'aeroporto della Capitale, per il protrarsi del lavoro di caricamento di 6 tonnellate di merci affidate all'aereo con qualifica «carga». Gli operai della «Actis» avevano stivato con estrema cura tutto il materiale e il lavoro era durato 2 ore e mezzo. Nell'attesa i passeggeri — ai 7 di Napoli si erano

aggiunti altri 33 in partenza da Roma — avevano consumato una seconda colazione abbondante, nei locali dello aeroporto gestiti dalla compagnia «Sars». Alle 19.20, era stato loro servito un aperitivo con tartine. La sci-

sta era servita all'equipaggio anche per compiere un meticoloso controllo delle apparecchiature «interne» del velivolo. Le revisioni di ordine meccanico erano state eseguite secondo il rituale «schema di aeroporto», (un

pro-memoria che deve essere scrupolosamente rispettato) delle parti da controllare. A Ciampino avrebbero dovuto salire sull'aereo solo 32 passeggeri; all'ultimo momento però un giovane siciliano aveva pregato l'im-

Uno dei superstiti



DUBLINO — Uno dei superstiti, il dr. Pasquale Chiomenti, vice presidente della «Maltoni», nel suo letto all'ospedale Ennis di Limerick presso Dublino, dove è stato ricoverato subito dopo l'incidente. Ha riportato ferite alla testa ed è in stato di choc (Telefoto)

pianto della hostess che aiutò i piccoli a prendere posto - Dell'equipaggio solo uno steward si è salvato - Chi era il comandante - L'aereo servi per girare una scena della «Dolce vita», - Un passeggero insistè per essere incluso all'ultimo momento fra i viaggiatori - La tragica fine della figlia di Sandro Pallavicini



I membri dell'equipaggio del «DC-7» precipitato a Shannon. In alto, da sinistra a destra, il comandante Luigi Gentile, il vice comandante Franco Prati, il primo ufficiale Nicola Ruggieri e il primo ufficiale Sergio Ribaud. In seconda fila da sinistra, il pilota Giorgio Gallo, il pilota Franco Gazzotti, il marconista Domenico Bobbi e il capo motorista Ardino Zanol. In terza fila, il secondo macchinista Giovanni Caporali, lo steward Giorgio Corradi, lo steward Frido De Leonardo e la hostess Eva Lilli Lindner. Il solo De Leonardo risulta finora nella lista dei superstiti

pliegato addetto all'ufficio dell'Alitalia di annullare una precedente prenotazione e di includerlo fra i viaggiatori del «DC 7-618». Il giovane, Antonio Fraganese, di 26 anni nativo di Castellana Sicula, aveva lasciato alle ore 10,15 l'aeroporto palermitano di Punta Raisi, diretto a Roma da dove avrebbe poi dovuto proseguire per gli Stati Uniti, chiamato dai genitori che gli avevano procurato un lavoro. Nel viaggio fra la Sicilia e Roma aveva conosciuto due compaesani, i coniugi Profita, due persone benestanti, di mezza età erano diretti in America per trovare dei parenti. Profita avevano insistito perché il giovane continuasse il viaggio con loro verso gli Stati Uniti. Era stata proprio la signora Profita che insieme a Fraganese, si era recata all'ufficio dell'Alitalia per chiedere lo spostamento di prenotazione. I due coniugi e il giovane siciliano si trovano ora ricoverati all'ospedale di Shannon in gravissime condizioni: la signora Profita ha il volto e il corpo pieno di ustioni. Alcuni minuti prima che l'aereo si levasse per il suo ultimo volo, una delle hostess dell'Alitalia, addette ai servizi di terra, ha sistemato nelle poltroncine i sette bambini che si trovavano fra i 40 passeggeri, ieri mattina, avvicinata da alcuni giornalisti all'aeroporto, la ragazza ricordava con le lacrime agli occhi questo particolare, chiedendosi quale sorte fosse toccata ai piccoli. Fra i 33 passeggeri saliti a Roma, aveva preso posto sull'aereo anche la signora Giulia Creel Roosevelt Pallavicini, figlia di Sandro Pallavicini, il noto direttore di cinegiornali e della rubrica televisiva «Cinelandia». Giulia Creel rientrava negli Stati Uniti, dove è sposata ad un ufficiale pilota dei marines, dopo una breve vacanza romana. La giovane signora era nata ventidue anni fa dal matrimonio di Sandro Pallavicini con la signora Roosevelt, nipote di terzo grado del presidente Franklin Delano. Le nozze furono celebrate a New York prima dell'ultimo conflitto mondiale, quando Pallavicini era in servizio nell'aeronautica con il grado di tenente. Appena appresa la notizia della sciagura, Sandro Pallavicini è partito in aereo alla volta di Shannon.

Membr dell'equipaggio GENTILE LUIGI, primo comandante, di 40 anni, abitante a Roma, in via degli Scolopi 18. PRATI FRANCO, primo comandante, di 45 anni, abitante a Roma, in via Chabrera 112. RIBAUDO SERGIO, primo ufficiale, 33 anni, abitante a Roma, in piazza Matese 5. RUGGIERI NICOLA, primo ufficiale, di 49 anni, abitante a Roma, in via Roniglione 15. GALLO GIORGIO, secondo pilota, anni 28, abitante a Roma in piazza Zama 19, celibe. BABBI DOMENICO, marconista capo, anni 52, congiugato con due figlie, abitante a Roma, in via Gaetano Moroni 20. GAZZOTTI FRANCO, primo pilota, anni 30, congiugato a Roma, in via Ferentino 9, congiugato con figli. CAPORALI GIOVANNI, di anni 29, motorista di prima, congiugato con un figlio, abitante a Roma, al viale Jonio. ZANOL ARDUINO, motorista capo, anni 45, congiugato con un figlio, abitante in via Quinto Fabio Litore 31. CORRADI GIORGIO, steward di prima, anni 39, congiugato con un figlio, abitante in v.a Tuscolana 620. LINDNER EVA, 22 anni, hostess di seconda, nub. libe, abitante a Roma, in via Moncesino 20. DE LUNARDO FRIDO, steward di seconda, anni 24, celibe, abitante in via Carlo Alberto 43. L'unico membro dell'equipaggio sopravvissuto alla tragedia.